

RINVIATA A NUOVO RUOLO LA CAUSA CALABRESI - "LOTTA CONTINUA"

Superperizia per Pinelli

Accogliendo un'istanza dei difensori di Pio Baldelli il tribunale, con la sua ordinanza, ha deciso la riesumazione dei resti del ferroviere anarchico - La deposizione di Nino Sottosanti

E' stato interrotto, e rinviato a nuovo ruolo per un supplemento istruttorio, il processo per diffamazione nato dalla querela del commissario Luigi Calabresi contro il professor Pio Baldelli, ex direttore di « Lotta continua », il periodico che, attraverso una serie di articoli e di disegni, aveva accusato esplicitamente il funzionario della squadra politica di essere il responsabile della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, caduto la notte del 15 dicembre 1969 da una finestra al quarto piano di via Fatebenefratelli. A questa decisione sono giunti ieri i giudici della prima sezione penale del tribunale (presidente Biotti) accogliendo una delle istanze che, nella scorsa udienza, erano state presentate dai difensori del Baldelli, gli avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra.

« Onde stabilire in maniera incontrovertibile e definitiva le modalità della morte di Giuseppe Pinelli », dice la ordinanza del tribunale, i resti martoriati del ferroviere della Ghisolfa saranno riesumati: i residui ossei dovranno essere sottoposti a perizia. E dovranno anche essere esaminati gli indumenti

che Pino Pinelli indossava al momento della caduta dalla finestra della questura. Questo duplice esame non può essere effettuato nel corso del dibattimento, per ovvie ragioni, intrinseche e temporali. Gli atti del processo, pertanto, saranno inviati al giudice istruttore, il quale dovrà nominare i periti che si occuperanno di questa non facile indagine. In conclusione, per la superperizia, processo a nuovo ruolo.

Prima che il tribunale giungesse a questa risoluzione, gli avvocati difensori il patrono di parte civile, Michele Lener, e il pubblico ministero, Guicciardi, avevano espresso i rispettivi pareri. « Sinora — aveva detto l'avvocato Gentili — si è portata avanti una indagine troppo limitata, si è fatta soltanto una mezza perizia. Abbiamo ascoltato, nella scorsa udienza, il parere di illustri periti, che hanno basato il loro giudizio semplicemente su relazioni scritte e documentazioni che sono agli atti del processo. Ma i periti medico-legali non possono avvalersi delle sole carte, non sono archivisti. Così agendo si rischia di calpestare non soltanto la memoria di Pinelli,



Antonino Sottosanti

ma si calpesta il diritto di un cittadino che deve poter essere messo in condizione, dalla giustizia, di dimostrare le proprie affermazioni».

L'avvocato di parte civile aveva replicato: « Accogliere le istanze della difesa signifi-

ca sancire il completo fallimento delle perizie medico-legali eseguite con scrupolo e coscienza e screditare le scrupolose indagini fin qui svolte. Il che non è assolutamente giustificato da alcun fatto nuovo, se non dal ripetuto tentativo della difesa di sviare il dibattimento dalla sua giusta sede ».

Prima di decidere il rinvio del processo, il tribunale aveva ascoltato l'ultimo testimone, Antonino Sottosanti, detto anche « Nino il fascista ». Il suo viso è estremamente rassomigliante a quello di Pietro Valpreda. Glielo hanno fatto notare, e il teste, con glaciale disinvoltura, ha risposto: « Sì, lo so ». E' un personaggio di mutevoli sentimenti, questo Sottosanti. E' stato nella legione straniera, ha conosciuto elementi neofascisti, è stato amico, e ha deposto in suo favore, di Tito Pulsinelli, uno degli imputati anarchici al processo per gli attentati dinamitardi. Gli si è chiesto dei suoi rapporti con Giuseppe Pinelli: ha risposto a tono, sempre presente a se stesso, senza scomporsi, senza tradire alcuna emozione. Ma, oramai, anche la sua testimonianza, appartiene alle cose di ieri.